



## La Seconda Vita (2024)

**Il film esplora la possibilità di una riparazione e il coraggio necessario per portare avanti un'esistenza irrimediabilmente segnata.**

Un film di Vito Palmieri con Marianna Fontana, Giovanni Anzaldo, Lorenzo Gioielli, Nicola Rignanese. Genere Drammatico durata 85 minuti. Produzione Italia 2024.

Uscita nelle sale: giovedì 4 aprile 2024

Poco più che trentenne, Anna ha già pagato per il reato che ha compiuto poco più che adolescente, ma il giudizio vive al di là della sentenza, sia nei suoi occhi, sia in quelli della gente.

**Paola Casella - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Anna Farnesi arriva a Peccioli, tranquillo paese toscano dove nessuno la conosce, in cerca di un lavoro, e si presenta all'emeroteca della biblioteca locale. Sul suo curriculum non c'è una laurea né alcuna esperienza di archivio, e c'è invece un buco temporale di parecchi anni: ma il direttore della biblioteca la assume lo stesso, compendendo la causa di quel buco: Anna (se questo è il suo veronome) è appena uscita di prigione. La giovane donna prega il direttore di non informare le collegheo altri di ciò che ha intuito, e si sistema in paese tenendosi lontana da tutti, con la riservatezza di chi ha un passato ingombrante che non vuole rivelare a nessuno. Ma Antonio, un giovane fabbro incaricato di riparare le fessure che si sono formate nella campana della chiesa locale, è subito attratto da Anna, e cercherà di farla uscire dal guscio nel quale si è volontariamente rinchiusa. E forse di riparare in lei quelle fratture dell'animo che alla giovane donna sembrano insanabili.

La seconda vita parla appunto, dell'aver una seconda possibilità anche per chi ha commesso qualcosa di imperdonabile, non solo agli occhi della società ma anche e soprattutto ai propri stessi occhi.

Il regista Vito Palmieri, ispirandosi al romanzo omonimo di Michele Santeramo che lo affianca come sceneggiatore, fa leva sulla sua esperienza di documentarista per raccontare questa storia di (tentata) redenzione e riscatto incastonandola in un paesaggio silenzioso e riflessivo, dominato dalle statue giganti di Peccioli che dominano il paesaggio come muti osservatori delle piccole vicende degli esseri umani. La bella fotografia di Michele D'Attanasio valorizza tanto il borgo toscano quanto le campagne circostanti e il volto intenso di Marianna Fontana, che interpreta la tormentata Anna con dolorosa intensità.

E tanto il rapporto fra Anna e Antonio, interpretato con delicatezza da Giovanni Anzaldo, è caratterizzato dal pudore e dal reciproco rispetto, quanto il personaggio del direttore della biblioteca, un ambiguo Lorenzo Gioielli, oscilla fra la benevolenza e il ricatto, facendosi cartina di tornasole della reazione di tante persone "perbene" davanti a chi è uscito dal carcere dopo aver commesso un grave delitto. La parte del racconto che lo riguarda è però la più debole, con una svolta finale che appare eccessiva e soprattutto che resta drammaturgicamente irrisolta. A completare il quadro c'è l'interpretazione silenziosa ma ricca di gravitas di Nicola Rignanese nei panni del padre di Antonio, che sembra albergare un rancore (purtroppo mai motivato) verso il direttore della biblioteca.

Sono particolarmente interessanti le reazioni degli abitanti del paese ad Anna, che rappresentano le varie sfumature dell'accoglienza (o della sua mancanza) nei confronti di chi ha avuto a che fare con la giustizia. C'è anche un rapporto sospeso fra Anna e sua madre, che ha a che fare con il senso di colpa con cui la giovane donna deve fare i conti tutti i giorni, indipendentemente dall'aver formalmente scontata la sua pena. La trama si muove avanti e indietro nel tempo, per ripercorrere arduo la dinamica del delitto per cui Anna è finita in carcere nella forma confusa dei ricordi che affiorano a perseguirla.

&lt;em&gt;La seconda vita&lt;/em&gt; esplora quietamente la possibilità di una riparazione e il coraggio necessario per portare avanti un'esistenza irrimediabilmente segnata senza scappare dalle sue conseguenze, in un mondo in cui nessuno dimentica e tutti si sentono in diritto di giudicare, soprattutto nell'era in cui le notizie viaggiano sui media in modo onnipresente e inevitabile.